CONTIENE I.P.

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIV
offerta libera

n. 4
23 FEBBRAIO 2023

Aiuto alla chiesa che soffre - pagina 3

Nove anni di vita in schiavitù! Nove anni di torture! Nove anni di agonia! ACS ha raccolto la drammatica testimonianza della sedicenne nigeriana Maryamu Joseph.

XXXI Giornata del malato - pagine 6 e 7

Tre incontri: ad Osimo con i ministri straordinari della comunione, all'ospedale di Torrette e nella parrocchia Santa Maria del Rosario a Falconara.

La bellezza dell'ascolto e del digiuno

+ Angelo, *arcivescovo*

Perché abbiamo due orecchie e una bocca sola? Perché dobbiamo ascoltare il doppio e parlare metà. Il Cammino sinodale che stiamo vivendo ci sta aiutando a fare un ascolto verso l'Alto e verso l'altro. Ascoltare Dio e il prossimo. Il tempo di quaresima, che abbiamo iniziato con il Mercoledì delle ceneri, è un tempo di grazia che ci permette di accogliere la parola di Dio come autentico nutrimento: "Tu, o Signore, non ci nutri soltanto di cibo terreno, non ci fai vivere solo di pane, ma di ogni tua santa parola". Quando ascoltiamo la parola di Dio è Lui che ci parla, riscalda il cuore, dona orizzonti nuovi, apre la nostra vita alla speranza. L'ascolto della parola di Dio è il primo atteggiamento di culto e di preghiera da parte del credente. Ascoltare è pregare. Ci ricorda Papa Francesco: <<La Quaresima è il tempo propizio per fare spazio alla Parola di Dio. È il tempo per spegnere la televisione e aprire la Bibbia. È il tempo per staccarci dal cellulare e connetterci al Vangelo. È il tempo per dedicarci a una sana *ecologia del cuore*, fare pulizia lì. Viviamo in un ambiente inquinato da troppa violenza verbale, da tante parole offensive e nocive, che la rete amplifica. Oggi si insulta come se si dicesse "Buona Giornata". Siamo sommersi di parole vuote, di pubblicità, di messaggi subdoli… Fatichiamo a distinguere la voce del Signore che ci parla, la voce della coscienza, la voce del bene… Al diavolo che lo tentava Gesù rispose: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). Come il pane, più del pane ci occorre la Parola di Dio, ci serve parlare con Dio: ci serve pregare. Perché solo davanti a Dio vengono alla luce le inclinazioni del cuore e cadono le doppiezze dell'anima>>. (*Papa Francesco, 26 febbraio 2020*)

La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e delle donne e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello. Quando si ascolta la parola di Dio si fa silenzio e digiuno. La bellezza del digiuno quaresimale non è un puro formalismo, una pratica vuota, ma è la via che apre alla carità verso il prossimo con la condivisione premurosa e la misericordia. Digiuno e astinenza sono infatti il necessario correttivo alla brama di possedere. Conducono ad un corretto rapporto con i beni materiali, sono un antidoto per recuperare la funzione propria dei cinque sensi. Allenano a scegliere di toccare, gustare, ascoltare, vedere, nella misura in cui queste esperienze permettono una relazione autentica con i fratelli e le sorelle e non indeboliscono il legame con Dio. Il digiuno che la Quaresima chiede è quello di usare i beni di consumo senza essere usati e consumati. Di condividere quello che si ha con chi non ha.

L'ascolto verso l'Alto e verso l'altro è autentico quando apriamo il cuore a Dio e non lo chiudiamo ai fratelli e sorelle nel bisogno, è il cammino bello e gioioso della Quaresima che porta alla Pasqua di Resurrezione. Buona Quaresima!

I BAMBINI E LA GUERRA

Nel mese di gennaio 2007 il Centro Studi Storici Fidardensi con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano pubblicò la Tesi di Laurea di Lucia Foschino, dal titolo "I bambini nei campi di concentramento". Il lavoro si incentra sul tragico destino dei piccoli innocenti la cui unica colpa fu quella di essere ebrei. Lucia ha cercato di ricostruire la drammatica esperienza della deportazione e dello sterminio di milioni di bambini rispondendo a domande quali: come vissero la quotidianità all'interno dei Lager, quali erano le loro paure, pensieri e riflessioni e soprattutto in che modo riuscirono a trovare in sé la speranza di sopravvivere. È una lettura dura che ti sferra continui pugni allo stomaco e che ci riesce difficile riassumere e narrare. Alla fine della lettura si condanna quel metodo, si soffre per quelle violenze, si biasima la Shoah, si spera in un mondo più accogliente e condizioni di vita migliori per tutti i bambini del mondo.

Purtroppo non è così perché quasi ogni giorno vediamo i barconi in mare, i popoli in cammino, o fermi in punti di accoglienza di fortuna e nei campi-profughi dove i bambini non vivono quell'infanzia serena che ognuno avrebbe il diritto di vivere. Anche nello sbarco di questi giorni in Ancona su 43 persone, 9 erano bambini. Ci conforta la speranza che prima o poi, tutti, possano trovare migliori condizioni di vita.

Più complessa è la situazione degli oltre 16.000 bambini ucraini che durante questa disastrosa guerra sono stati portati in Russia e che con una legge lampo sono stati resi adottabili.

La notizia che si basa su una inchiesta dalla rete delle tv pubbliche europee E.D.U. è stata resa nota dal TG1 delle ore 20.00 di giovedì 16 febbraio. "Motivazione ufficiale: a causa della guerra sono soli al mondo". In realtà i genitori e i nonni li stanno cercando. Sono stati prelevati da orfanatrofi, ospedali e campi estivi.

Commovente la storia di Oli, ferito durante l'assedio di Mariupol', è stato separato dalla madre che lo aveva portato in ospedale. Quando ha detto ai russi che aveva una nonna, gli hanno risposto: "Nessuno ti cerca: qui troverai una nuova famiglia". Sua nonna Ludmilla lo ha trovato su Facebook ed è riuscita a riportarlo in Ucraina, ma sono pochi i ricongiungimenti. Fino ad ora solo 126 ragazzini sono ritornati a casa. Una russificazione dell'infanzia direttamente confermata da Putin: "Sono cresciute le domande dei nostri cittadini per adottare bambini della repubblica di Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e di Kherson".

Un crimine di guerra per le organizzazioni in difesa dei diritti, un genocidio per Kiev. Si chiede l'intervento della Croce Rossa Internazionale, dell'Unione Europea e dell'ONU. "Il mondo deve aiutarci" è il grido che sorge da questi territori.

Ma la guerra è guerra e non è più la guerra di ieri che si combatteva tra eserciti. Si risparmiavano, donne, vecchi e bambini. La guerra moderna non è più così. Vengono colpiti gli ospedali, le scuole, le abitazioni, così che i danni più sensibili non sono fatti solo all'esercito, ma soprattutto alla società civile, tra l'altro, inerme perché non ha armi per difendersi.

C'É ANCORA TEMPO PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO

Con Presenza rappresentiamo la componente storica degli strumenti di informazione: la carta stampata. Poi c'è il sito www.diocesi.ancona.it che ha notizie in tempo reale, come del resto Facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo, Instagram: diocesiancona e www.youtube.com/c/ArcidiocesidiANCONAOSIMO. La rubrica religiosa "Il respiro dell'anima" e "Il Vangelo del giorno" completano il sistema della comunicazione diocesana.

POLITICA - ELEZIONI

REGIONALI E ASTENSIONE

Gli esperti di statistiche dicono che sono i dati peggiori di sempre. Di sicuro il crollo della partecipazione elettorale nelle regionali di Lombardia e Lazio è di proporzioni enormi. Nel 2018 aveva votato, rispettivamente, il 73,81% e il 66,55 degli aventi diritto, questa volta – con i seggi aperti anche il lunedì mattina a differenza della precedente – l'affluenza si è fermata al 41,61% e al 37,20%. Più o meno trenta punti di scarto in entrambe le situazioni. Certo, non si può non ricordare come nel 2018 il voto regionale fosse stato abbinato alle politiche, un fattore oggettivamente rilevante ai fini del confronto tra le due tornate. Ma questa constatazione non toglie nulla al dato nudo e crudo: un'amplissima maggioranza degli oltre 12 milioni di elettori potenzialmente interessati non ha risposto alla chiamata alle urne. È ciò nella Regione economicamente e demograficamente più grande del Paese e in quella che comprende la capitale d'Italia. C'è molto poco di locale in quel che è accaduto. É piuttosto una questione "di sistema" quella che viene posta alla nostra Repubblica. Una questione di democrazia. Anche perché non arriva come un fulmine a ciel sereno ma si inscrive in un processo di progressiva e costante erosione della partecipazione elettorale dei cittadini. È una questione di cui si devono fare carico tutti i partiti, anche quelli che legittimamente rivendicano la vittoria nei seggi. Perché in prospettiva il rischio è quello di vincere nel deserto…

Comunque l'affermazione dei candidati del centro-destra (sempre più destra-centro, per la verità) è stata molto netta, addirittura superiore alle previsioni. Fratelli d'Italia è il primo partito in entrambe le Regioni, la Lega risale lievemente almeno rispetto alle politiche, Forza Italia ha un andamento oscillante. Sull'altro versante il dato che emerge è la resilienza persino sorprendente del Pd mentre i suoi alleati in Lombardia (M5S) e nel Lazio (Azione-Italia Viva) non hanno ottenuto risultati soddisfacenti. Le alleanze a geometria variabile non hanno spostato il problema di fondo delle opposizioni che è fare onestamente i conti con la legge elettorale vigente e trovare la strada per accordi politicamente sensati. Altrimenti continuerà a non esserci partita, a meno di rivoluzioni nella geografia dei partiti che al momento non si vedono all'orizzonte.
Bisogna peraltro ammettere che queste dinamiche all'interno degli schieramenti risultano ormai del tutto autoreferenziali rispetto a un elettorato che non trova proposte politiche capaci di mobilitarlo almeno nella chiamata alle urne. E forse il dato eclatante del crollo dell'affluenza in una tornata di voto regionale così significativa, dovrebbe spingere anche a un'ulteriore riflessione sull'autonomia differenziata. Alla prova dei fatti un certo regionalismo ideologicamente enfatico non sembra proprio essere in cima agli interessi degli italiani.

Stefano De Martis

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

JOB TALENT, il portale del lavoro di Confartigianato apre le sue porte ad Ancona, Jesi e Senigallia

Gli esperti di Confartigianato pronti ad accogliere e supportare le imprese alla ricerca di personale e quanti sono alla ricerca di un lavoro. Essere sempre più vicini alle esigenze delle imprese del territorio e delle persone in un momento molto complesso per il mondo lavoro. Nasce da questa volontà di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, "JOBTALENT – PORTE APERTE".

JOB Talent è il portale del sistema Confartigianato che facilita l'incontro tra domande ed offerte di lavoro, fornendo anche informazioni su agevolazioni e strumenti di accesso al mondo lavorativo, incentivando dialogo e incontro tra imprese che fanno fatica a trovare manodopera e professionalità adatte alle loro necessità, i giovani alla ricerca di una prima occupazione, i disoccupati e chi il lavoro lo ha perso e vuole reinserirsi sul mercato occupazionale.
Per aiutare quanti sono interessati ad usufruire delle opportunità di Job Talent, il servizio, già attivo on-line, viene potenziato nella provincia di Ancona, grazie alla possibilità di un confronto diretto e personalizzato con gli esperti di Confartigianato.
Da venerdì 10 Febbraio sono aperti tre sportelli 'fisici' dove le imprese che desiderano registrare nel portale i profili professionali di cui hanno necessità e i lavoratori interessati a inserire il proprio curriculum vitae, possono recarsi ed essere aiutati da un operatore in grado di fornire, in tempo reale, anche le eventuali posizioni aperte nelle imprese per i profili di interesse e le figure professionali disponibili.
Gli sportelli sono aperti ogni venerdì dalle ore 08.30 alle ore 13.00 presso il Centro Direzionale in via Fioretti 2/a ad Ancona e presso le sedi Confartigianato di Jesi, in via Pasquinelli 2/a e di Senigallia in via Chiostergi 10.
Per promuovere la conoscenza e l'utilizzo di 'Job Talent', Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino lo scorso novembre ha sottoscritto un'intesa con nove Istituti di Istruzione Superiore dell'anconetano, la Provincia di Ancona e 17 Comuni (Ancona, Senigallia, Osimo, Jesi, Fabriano, Falconara, Genga, Sassoferrato, Santa Maria Nuova, Castelfidardo, Cerreto D'Esi, Polverigi, Monte San Vito, Sirolo, Castelplanio, Filottrano e Agugliano).
Un ottimo riscontro stanno avendo i primi incontri organizzati sui territori con le imprese e la cittadinanza, per illustrare funzionamento e opportunità del portale. Molto partecipato il primo incontro che ha visto insieme i comuni di Polverigi e Agugliano.

PROGETTO RIPARTO

"Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Mt 18.
RIPARTO è un progetto di inclusione finanziaria e sociale finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, promosso da Movimento Consumatori e ACLI, che si pone l'obbiettivo di aiutare i cittadini e le imprese a trovare una via d'uscita dal sovraindebitamento attraverso percorsi gratuiti di sostegno, gestione e accompagnamento alle procedure per la gestione della crisi già previste dalla L. 3/2012 e oggi disciplinate dal Codice della crisi in vigore dal 15 luglio 2022.
La situazione di sovraindebitamento è quella di chi, nonostante gli sforzi, non riesce più a sostenere i propri impegni economici e rimborsare finanziamenti o debiti.
Questa posizione coinvolge negativamente diverse dimensioni dell'individuo: quella personale provocando uno stato di continuo affanno, poca lucidità e senso di inadeguatezza; quella sociale, coinvolgendo la rete familiare e amicale che viene indebolita a causa del senso di inadeguatezza di chi si trova in questo vincolo; quella economico-finanziaria limitando le possibilità di scelta e decisione.
Per sostenere i cittadini e le imprese che si trovano in questa condizione, in tutte le regioni d'Italia, sono presenti degli sportelli dove ci si può rivolgere per accedere al percorso gratuito ed essere accompagnati da professionisti che, senza giudizio e in totale riservatezza, mettono a servizio la loro competenza e professionalità affinché il percorso possa concludersi con una nuova ripartenza libera dall'oppressione del debito.
Il percorso offre vari servizi: una consulenza finanziaria prima di richiedere un prestito o accendere un mutuo, una verifica della situazione debitoria se la banca richiede un pagamento inaspettato o diverso da quello previsto, una consulenza per la rinegoziazione di un debito già contratto, la gestione della crisi debitoria ed infine una rete pronta ad offrire supporto per la ripartenza.
Un altro importante obbiettivo del progetto RIPARTO è quello di promuovere momenti di formazione e dialogo con le famiglie e le imprese, sulla prevenzione al sovraindebitamento attraverso un'educazione finanziaria, una corretta gestione del bilancio familiare e una promozione di modelli di consumo sostenibili.
Nella provincia di Ancona è presente uno sportello del progetto RIPARTO ad Ancona, in Via Montebello 69 nella sede provinciale delle ACLI. Ci si può rivolgere al Punto Famiglia delle ACLI, al numero 3896123709 - 071203067 per poter chiedere ulteriori informazioni o fissare un incontro.
È possibile consultare il sito del progetto https://progettoriparto.it/

NIGERIA: L'INFANZIA E IL TERRORE

«Nove anni di vita in schiavitù! Nove anni di torture! Nove anni di agonia! Abbiamo sofferto così tanto per mano di queste persone senza cuore e spietate. Per nove anni abbiamo visto versare il sangue innocente dei miei fratelli cristiani, uccisi da persone che non danno alcun valore alla vita. Hanno ucciso senza rimorsi, come se fosse una cosa normale». Questa drammatica testimonianza, raccolta da Aiuto alla Chiesa che Soffre, è della sedicenne nigeriana Maryamu Joseph.

di Massimiliano Tubani

Il terrore a 7 anni

La ragazza è stata sequestrata insieme ad altre 21 persone nel corso di un attacco sferrato dal gruppo terroristico Boko Haram alla sua comunità di Bazza nel 2013, quando aveva solo 7 anni.

I terroristi, prosegue il racconto della sedicenne, «*hanno messo i cristiani in gabbie, come animali. La prima cosa che hanno fatto è stata convertirci con la forza all'Islam. Hanno cambiato il mio nome in Aisha, un nome musulmano, e ci hanno avvertito di non pregare come cristiani o saremmo stati uccisi. Quando avevo 10 anni volevano sposarmi con uno dei loro capi, ma ho rifiutato. Per punirmi mi hanno rinchiuso in una gabbia per un anno intero. Portavano il cibo una volta al giorno e lo infilavano sotto la porta senza mai aprire la gabbia [...] Nel novembre 2019 hanno catturato due dei miei fratelli e li hanno portati al campo [...] Sotto i miei occhi hanno preso mio fratello e lo hanno ucciso. Gli hanno tagliato la testa, poi le mani, le gambe e lo stomaco*», ha aggiunto.

Dopo essere fuggita dal campo nel luglio 2022 è arrivata a Maiduguri, dove è stata accolta nel Centro traumatologico gestito dalla Diocesi locale e costruito con l'assistenza fi-

nanziaria di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Il Centro è concepito per aiutare le persone che hanno subito varie forme di violenza da parte degli estremisti e impiega un team di professionisti.

La richiesta abominevole

La ventiduenne Janada Marcus e la sua famiglia erano già sfuggite indenni a due attacchi di Boko Haram, una volta abbandonando la loro casa a Baga, nella regione nigeriana del Lago Ciad, e una seconda volta fuggendo dalla loro nuova casa ad Askira Uba, nello Stato del Borno meridionale, dove la loro abitazione è stata bruciata e diversi familiari sono stati uccisi dagli islamisti. Successivamente hanno raggiunto Maiduguri, ma il peggio doveva ancora venire.

Il 20 ottobre 2018, racconta la ragazza, «*eravamo nella fattoria, lavoravamo alacremente quando all'improvviso siamo stati circondati dagli uomini di Boko Haram [...] Hanno puntato un machete contro mio padre e gli hanno detto che ci avrebbero rilasciati se avesse fatto sesso con me [...] Mio padre ha chinato la testa in segno di sottomissione per essere ucciso e ha risposto: "Non posso dormire con la mia carne e il mio sangue, mia figlia, preferirei morire piuttosto che commettere questo abominio" [...] Uno degli uomini ha tirato fuori un machete e ha tagliato la testa di mio padre, proprio di fronte a noi*». I terroristi in quella occasione hanno restituito la libertà a Janada, ma il 9 novembre 2020 la giovane è stata catturata, portata nella boscaglia e torturata duramente, emotivamente, fisicamente e mentalmente per sei giorni, per poi essere rilasciata. Anche lei è stata accolta nel Centro traumatologico della Diocesi di Maiduguri.

Non si tratta purtroppo di casi isolati, basti pensare che negli ultimi 13 anni la violenza di Boko Haram ha causato la morte di 75.644 nigeriani, per la maggior parte di religione cristiana.

Festa della donna, anche per loro

Maryamu Joseph e Janada Marcus, in occasione della festa della donna dello scorso 8 marzo, sono state invitate in Italia da Aiuto alla Chiesa che Soffre. La fondazione pontificia ha così voluto simbolicamente includere nelle celebrazioni anche le tante donne cristiane violate e dimenticate, e ha ottenuto che le due giovani fossero ricevute in udienza da Papa Francesco, dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dal Presidente della CEI Card. Matteo Maria Zuppi e dal Ministro degli Esteri Antonio Tajani.

In Nigeria le comunità cristiane sono particolarmente vulnerabili e hanno bisogno delle nostre preghiere e della nostra compassionevole carità. Sta anche alla comunità cattolica italiana raccogliere il loro drammatico grido di aiuto.

IL VALORE DELLA VITA

Un unico filo conduttore unisce le storie pur differenti di Giulio e Patrick come le manifestazioni in Iran e l'invasione dell'Ucraina: la richiesta della libertà di pensiero e di espressione repressa da regimi patriarcali e discriminatori che resistono al presente e il diritto della sovranità e integralità territoriale di uno stato offese da una prepotente aggressione.

di Luisa Di Gasbarro

25 gennaio 2023: Settimo anniversario della scomparsa di Giulio Regeni, si trovava in Egitto per motivi di studio. Era il 25 gennaio 2016 quando di lui si perdono le tracce; verrà ritrovato privo di vita il 3 febbraio lungo la strada che da Il Cairo conduce ad Alessandria, un corpo su cui si sono consumate torture e atrocità di ogni genere. Per Giulio tante le panchine gialle nelle città a simboleggiare l'impegno civico per la verità e la giustizia. Ad oggi nessuna verità e nessun processo: il 10 dicembre 2020 la Procura di Roma, con prove ritenute inequivocabili, chiude le indagini con rinvio a giudizio di 4 ufficiali della National Security Agency; ad ottobre 2021 la prima udienza ma gli imputati sono assenti. Si conoscono i loro nomi e i loro volti ma è impossibile trovarli per informarli sul processo o meglio l'Egitto non collabora, non fornisce il loro domicilio impedendo di fatto che gli stessi possano essere convocati. Dopo circa 24 mesi il procedimento è sospeso per mancanza di notifica agli interessati. Il Presidente egiziano Al-Sisi continua ad imbrogliare e tenere l'Italia in ostaggio, finge di collaborare e rassicurare, parole di circostanza, probabilmente per lui il caso è chiuso. In Italia si sono succeduti in questi 7 anni 6 governi e 5 Presidenti del Consiglio e zero risultati. E mentre si cercano ancora i recapiti degli 007 irreperibili, il 13 febbraio il Giudice per le indagini preliminari della procura romana, su richiesta del legale della famiglia Regeni, ha disposto la convocazione per il giorno 3 aprile della Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri i quali avendo più volte incontrato il Presidente egiziano negli ultimi mesi, dovranno riferire la sua "promessa" alla soluzione del caso. Una mossa a sorpresa, non ci resta che attendere.

Giulio Regeni

Patrick Zaki

Immagine della guerra

Mahsa Amini

7 febbraio 2023: terzo anniversario dell'arresto di Patrick Zaki all'aeroporto de Il Cairo proveniente da Bologna dove frequentava un master presso la locale Università. Quel giorno del 2020 di lui si perdono le tracce per 17 ore: sparizione forzata e tortura, il successivo giorno 8 è già in carcere. È accusato di sovversione contro le autorità del suo paese, di minaccia alla sicurezza nazionale e propaganda terroristica!

Patrick per oltre un anno rimane in custodia cautelare, misura applicata nei casi con indizi gravi di colpevolezza, rinnovata in 3 udienze e solo l'8 dicembre 2021 viene scarcerato, ma il processo non è concluso. Non è un uomo libero, la sua è una libertà provvisoria, non può lasciare il paese, non può tornare a Bologna dove i suoi colleghi di corso nel frattempo si sono laureati. Si sono succedute 9 udienze di mero rinvio senza conoscerne i motivi; la prossima si terrà il 28 febbraio e intanto sono trascorsi più di 3 anni, una vita sospesa!

Continua a pagina 6

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

RICOSTRUIRE LA PACE: UNA LEZIONE DELL'ANIMA

PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

La "Giustizia riparativa" consiste nel ricostruire vie di pace tra chi ha commesso il crimine, la vittima e i suoi cari. È un argomento di vitale importanza per riportare serenità in ambienti in cui lo stesso crimine ha dilaniato vite e rapporti. Grazie alla Caritas se n'è parlato a Falconara Marittima.

di Claudio Grassini

Quando subiamo un torto la prima reazione è quella di richiedere giustizia da parte di un tribunale. Una richiesta che si traduce nel risarcimento materiale e morale o nella reclusione. Ottenere giustizia rappresenta dunque il primo passo per restituire dignità e cittadinanza alla vittima e ai suoi familiari. Un risultato spesso ottenuto dopo un lungo e doloroso percorso garantito da una società che attribuisce alla giustizia un ruolo fondante della moderna e democratica convivenza civile. Un risultato che pur restituendo alla vittima una relativa serenità, da sola non riesce a ricostruire una pace interiore e una riconciliazione con il mondo. Rimane sempre un filo spezzato tra le parti e con il proprio contesto di vita.
Allora ci si chiede spesso se esistano possibili vie di uscita. Se sia possibile sperimentare il perdono e ricostruire vie di pace tra chi ha commesso il crimine, la vittima e i suoi cari. È questo un tema di grande attualità condensato nella formula "Giustizia Riparativa".
Se ne è parlato a Falconara M.ma (Centro Pergoli) il 10 febbraio nell'ambito del ciclo d'incontri "Io sono Pace" promosso dalla Caritas diocesana. Ospiti Claudia Francardi e Irene Sisi, rispettivamente moglie del carabiniere Antonio Santarelli e madre del giovanissimo Matteo. Coinvolte entrambe in diverso modo in un triste episodio di cronaca avvenuto ormai 12 anni fa nella provincia di Grosseto. Una sera Matteo - fermato con altri 3 giovani amici ad un posto di blocco per un controllo di routine - con una reazione abnorme aggrediva Salvatore che moriva dopo una lunga degenza in ospedale, lasciando nella disperazione la moglie e un figlio. Da quella sera iniziava per le due donne un percorso parallelo, caratterizzato da comuni sentimenti di dolore, disperazione, buio, solitudine, angoscia. Contestualmente cominciava l'iter della giustizia ordinaria che portava il tribunale a comminare a Matteo la pena dell'ergastolo. Giustizia era fatta anche se a prezzo di una seconda morte, quella di Matteo, questa volta civile, umana, affettiva, che gettava anche Irene nella più assoluta disperazione. Un risultato atteso da Claudia e dai compagni di Salvatore, ma rispetto alla quale – racconta Claudia - non provava conforto. "Quando entravo in un'aula trovavo un ambiente freddo, c'era un pubblico ministero che nemmeno mi salutava. Avevo bisogno di sfogare il mio dolore, avrei voluto raccontare tutti i miei stati d'animo, ma nessuno stava ad ascoltarmi". Poi un giorno nella vita di Claudia arriva il grande cambiamento, sotto forma di una lettera. "Me la recapitò – continua Claudia - un sacerdote cappellano del carcere. Quella lettera l'aveva scritta la mamma, Irene Sisi. E avrebbe gettato le basi per ciò che è nato tra noi". Dopo alcuni mesi, infatti, Claudia e Irene si sarebbero incontrate. E da quell'incontro sarebbe nato qualcosa di difficile da descrivere. Claudia decise di andare a trovare Matteo in carcere. Irene si recò in ospedale da Salvatore, ormai in coma vegetativo. In seguito a questi incontri la vita di Claudia, Irene e Matteo è cambiata profondamente. Senza saltare i passaggi dolorosi che giorno dopo giorno si snodavano dalla triste vicenda, è iniziato in ognuno di loro un percorso di ricostruzione di sé, di comprensione profonda, di apertura verso l'altro. Un percorso di ricostruzione di pace. Matteo è cambiato e ha sostituito il vuoto di un'adolescenza senza senso né regole con un impegno verso gli altri. Pur rimanendo recluso si è aperto a una vita nuova. Sta per laurearsi in Scienze della Formazione per diventare educatore nelle carceri. Claudia e Irene hanno fondato un'associazione "Amicainoeabele" per sensibilizzare i giovani al valore della vita e della legalità.
Sicuramente la storia di Claudia e Irene ha del prodigioso e risuona in noi come una provocazione che rievoca nella fede l'amore gratuito e illimitato di Dio Padre verso ogni uomo e rispetto al quale possiamo solo avvicinarci per intuirne la grandezza. Tuttavia la "Giustizia Riparativa", seppure complessa e ancora poco diffusa, è di grande attualità. Recentemente è stata oggetto delle raccomandazioni agli Stati da parte delle Nazioni Unite e delle istituzioni europee. É stata utilizzata con effetti molto positivi nei processi contro i crimini dell'apartheid in Sud Africa e nei conflitti che hanno lacerato la regione dei grandi laghi, in Rwanda. Nel nostro paese esperienze di giustizia riparativa sono state avviate nei confronti dei rapporti tra ex brigatisti e familiari delle vittime del terrorismo, tra cui ricordiamo il percorso fatto da Agnese Moro, figlia dello statista della DC Aldo, e Adriana Faranda, componente del commando delle Brigate Rosse che lo rapì e lo uccise. Un cammino durato diversi anni che ha portato le due protagoniste ad un dialogo profondo, all'assunzione di responsabilità, al perdono. Secondo la definizione delle Nazioni Unite la giustizia riparativa (restore justice) può essere definita come un procedimento libero, volontario, consensuale, attraverso il quale la vittima, la persona che ha commesso il reato e, se ritenuto opportuno, le rispettive comunità di appartenenza (ad esempio, un quartiere o un gruppo di riferimento) partecipano insieme, in modo attivo, a un lavoro di ricostruzione degli effetti distruttivi causati dal reato. Un percorso fatto grazie all'aiuto di un mediatore (facilitatore). L'obiettivo è arrivare a un gesto di mutua riparazione, capace di reintegrare la vittima e il reo nella comunità. Senza che tutto ciò comporti l'annullamento del risarcimento o lo sconto della pena. La giustizia riparativa, per contro, restituisce centralità alla vittima e al reo, attraverso l'attivazione di un cammino nel quale le due parti possano ritrovarsi nelle risposte e nelle responsabilità, per ricostruire una relazione che si è tragicamente spezzata.
La rabbia, la richiesta di giustizia, il desiderio di vendetta di Claudia da una parte e la vergogna, il senso di colpa, l'annichilimento per un peso troppo grande da sopportare per Irene e Matteo dall'altra, si trasformano in un momento di grazia, di misericordia. Se il perdono spetta a Dio, gli uomini possono comunque percorrere le strade della riconciliazione.
L'incontro è stato l'occasione per presentare il programma di "Giustizia Riparativa" che la Caritas di Ancona-Osimo sta implementando nei due istituti penitenziari di Barcaglione e Monteacuto, dove operano da diversi anni due gruppi di volontari con interventi di ascolto e di sostegno ai bisogni dei detenuti. Un progetto che mira a promuovere il processo di recupero sociale del detenuto e a restituire dignità alla vittima del reato e ai suoi familiari.

ANCONA – CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

CL RICORDA DON GIUSSANI

Mercoledì 15 febbraio il vescovo mons. Angelo Spina ha celebrato in Duomo la S. Messa per l'anniversario della morte di Don Giussani e per il riconoscimento della Fraternità di Comunione e Liberazione. La responsabile diocesana del movimento di Ancona, dott.ssa Carla Silenzi, ha letto in apertura della celebrazione l'intenzione della messa: "Nella memoria grata di don Giussani chiediamo al Signore di poter corrispondere con tutta la nostra vita all'invito rivoltoci da Papa Francesco il 15 ottobre di accompagnarlo nella profezia per la pace, nella profezia che indica la presenza di Dio nei poveri, nella profezia che annuncia la presenza di Dio in ogni nazione e cultura".
Nella cattedrale, ai numerosi vecchi e giovanissimi ciellini e ai loro amici invitati, il vescovo ha riproposto la parola di Dio che ricordava l'episodio di Noè e dell'arca. Mons. Spina ha ricordato che, come Noè, nella storia ci sono uomini che, mossi dallo Spirito, hanno seguito il volere di Dio testimoniandolo a tutti, magari sembrando strani o pazzi di fronte alla mentalità comune. "Gli uomini che sono amici di Dio" ha detto mons. Spina "sono dei visionari, dei sognatori, perché Dio li porta a leggere una realtà che va oltre il confine della ragione e della prospettiva umana. Degli uomini nella storia vengono chiamati da Dio. Dio fa loro dei doni, che noi chiamiamo carismi. Sono uomini e donne chiamati a profetizzare nella contemporaneità".
In seguito il vescovo, riprendendo il Vangelo con la guarigione del cieco da parte di Gesù, ha affermato che il nostro sguardo di fede sulla vita è sempre annebbiato e oscuro, che solo "l'incontro vivo con Cristo" lo rende chiaro e limpido. Ma nel mondo di oggi, in mezzo alla guerra e alle devastazioni, dove ritrovare questo sguardo?
A questo punto l'arcivescovo Angelo ha richiamato le parole che il Papa ha rivolto al movimento nello scorso ottobre a Roma, riferendosi a Luigi Giussani: "un uomo carismatico, un uomo che ha dato tanto nella campo educativo, un uomo innamorato della Chiesa".
Come è accaduto per don Giussani: "primo, chi sta con Dio ha una vista buona, vede lontano; secondo, se stai vicino a Gesù e vivi l'incontro con Lui comprendi che la fede non è una teoria, un insieme di regole o di pensieri filosofici, ma un incontro che cambia la vita e che permette di vedere la vita e il mondo con un giusto equilibrio... Oggi essere carismatici vuol dire lasciarci guidare dalla potenza dello Spirito Santo".
Lo Spirito oggi ci guida in un cammino sinodale, "in un ascolto verso l'Alto e verso l'altro". Il Papa ci ha richiamato a lasciare da parte ogni divisione e ogni "chiacchiera". È tempo di unità, di camminare insieme nella Chiesa e con la Chiesa. "L'obbedienza è una virtù...Lo Spirito Santo non vuole l'uniformità, ma vuole l'unità".
Così ha concluso Il vescovo: "Testimoniare vuol dire far vedere ovunque tu stai, al lavoro, a scuola, tra la gente, che il Vangelo è una buona notizia, in questo mondo in cui di buone notizie ce ne sono poche. Avere la luce della fede vuol dire aiutare la Chiesa a camminare in questo tempo, ad essere profezia, soprattutto a vivere il dono della pace".
Al termine della celebrazione, Carla Silenzi ha poi ringraziato a nome di tutto il movimento, il vescovo per la paternità da lui dimostrata e ha invitato tutti gli aderenti a CL alla veglia di preghiera per la pace da lui voluta che si svolgerà prossimamente insieme a tutta la Chiesa anconetana.

Alla fine della messa l'Arcivescovo saluta i presenti

VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA DELL'ASPIO

CUSTODITE IL DONO DELLA FEDE, SIATE LUCE E SALE

Tanti gli incontri durante la settimana, con i gruppi di preghiera, i volontari Caritas, i ministri straordinari della Comunione, il Circolo '84 ANSPI che desidera coinvolgere le nuove famiglie residenti nella frazione.

di Micol Sara Misiti

È stata un tempo di grazia, preghiera e comunione la visita pastorale nella parrocchia San Giuseppe Lavoratore all'Aspio, iniziata lunedì 30 gennaio e conclusasi domenica 5 febbraio con la Santa Messa presieduta da Mons. Angelo, concelebrata dal parroco don Michele Montebelli, padre Norbert e don Giovanni Carini. Dopo aver ringraziato la comunità parrocchiale per l'accoglienza, l'Arcivescovo ha ricordato tutti gli incontri vissuti durante la settimana, con i bambini della scuola dell'infanzia, le attività commerciali, gli ammalati nelle loro case, i gruppi parrocchiali e il Circolo '84 Anspi, gli anziani della "Residenza dorica", i vari momenti di preghiera, come la celebrazione della Santa Messa e le catechesi sul Credo, e i momenti di convivialità e festa. «Questa visita pastorale mi ha riempito di gioia – ha detto – custodiamo il dono della fede e non lasciamoci rubare la speranza. Siamo chiamati ad essere sorgente di luce per gli altri e sale in questo mondo che ha perso il sapore dei valori. La Chiesa è viva, perciò evviva la Chiesa». È stata quindi una visita pastorale intensa e ricca di incontri, durante la quale l'Arcivescovo ha approfondito il tema della fede. Durante la Santa Messa di mercoledì primo febbraio, ha spiegato che «questo dono ricevuto nel battesimo, deve crescere ed essere alimentato, così come una pianta ha bisogno di acqua per vivere e portare frutto. La fede si nutre dell'ascolto della Parola di Dio. Non basta credere che Dio esiste, bisogna credere a quello che Dio dice e Lui ci ha parlato nelle Scritture. Noi quindi non solo crediamo in Dio, ma crediamo a Dio. Maria ci aiuta a capire cosa è la fede. All'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, lei risponde: "Ecco la serva del signore: avvenga per me secondo la tua parola". Maria crede a Dio e, infatti, Elisabetta le dice: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Maria è la credente, si è fidata e affidata a Dio e ha confidato in Lui». L'Arcivescovo ha quindi invitato i fedeli a interrogarsi sulla propria fede: «Voi credete e ascoltate la Parola di Dio? Spesso diciamo con le parole di credere, ma nei fatti non siamo credenti. Ad esempio quando non perdoniamo e non viviamo questa Parola del Signore: "Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono". Chi crede, perdona. L'albero buono si riconosce dai frutti buoni. Da come noi viviamo, si capisce se la nostra fede è finta e apparente o se è vera e profonda. Anche il demonio crede in Dio. La differenza è che lui crede, ma odia e combatte Dio. Noi invece crediamo in Dio e lo amiamo. La fede allora è amare Dio. Il primo comandamento è "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente" e il secondo è "Ama il tuo prossimo come te stesso". La fede ci porta ad amare Dio e i fratelli. Se dici di amare Dio e non ami i fratelli, sei un bugiardo. Se li ami, si vede da come vivi. La fede illumina la vita e la rende bella. Questo dono fatto da Dio nel battesimo dobbiamo farlo crescere: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, le opere del bene, la partecipazione all'Eucaristia fanno di noi un popolo che crede e credendo spera e sperando ama».

Dopo la santa Messa, nei locali della parrocchia, Mons. Angelo Spina ha incontrato i membri dei gruppi di preghiera e i collaboratori parrocchiali. Si sono presentati il gruppo mariano e quello carismatico, i volontari Caritas, i ministri straordinari della Comunione, chi si occupa delle pulizie e delle aree verdi esterne. Anche il Circolo '84 ANSPI ha raccontato le iniziative organizzate in questi anni, come "Buongiorno Estate", e gli obiettivi futuri, tra cui quello di coinvolgere le nuove famiglie residenti all'Aspio. Mons. Angelo Spina ha incoraggiato la comunità parrocchiale ad andare avanti con entusiasmo e serenità. «Ognuno di noi ha dei talenti, – ha spiegato – ma anche dei carismi donati da Dio, che devono essere messi a disposizione degli altri. All'interno di una comunità, ognuno è un dono ed è importante. Attenzione alle incomprensioni, all'invidia e alla gelosia». Mons. Angelo Spina ha anche parlato delle nuove povertà, tra cui la solitudine, e dell'importanza di donare la propria presenza, una parola di conforto, ma soprattutto il proprio ascolto a chi soffre. «L'amore è gratuito. Il mondo spesso non capisce quello che fate, – ha detto – e può capitare che, anche se fate del bene, molti non i ringrazino. Non importa, andate avanti. L'ingratitudine non ferma mai l'amore». Si è poi parlato delle due comunità delle parrocchie di San Biagio e dell'Aspio che sono guidate dallo stesso parroco don Michele Montebelli: «Siete due realtà distinte, ma con lo stesso parroco e con un cammino da fare insieme», ha sottolineato l'Arcivescovo.

Domenica 5 febbraio si è infine conclusa la visita pastorale con la Santa Messa, a cui ha partecipato tutta la comunità parrocchiale. Mons. Angelo Spina ha continuato la catechesi sul Credo Apostolico e ha spiegato la parte in cui si recita: "Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica". «La Chiesa è una – ha sottolineato – perché c'è una sola fede. Un solo battesimo, un solo Dio che ci dona la comunione tra di noi. Noi siamo figli di Dio e fratelli. La Chiesa è santa: noi siamo peccatori, ma Dio è misericordioso e cancella i nostri peccati con la confessione e ci rende vivi, abitati da Dio. I santi sono persone che permettono a Dio di abitare nella loro vita. La Chiesa è cattolica: questa parola significa universale. La salvezza non è solo per alcuni, ma per tutta l'umanità. Ecco perché la Chiesa per sua natura è missionaria, cioè annuncia a tutti il Vangelo. Dobbiamo quindi avere cuori sempre aperti all'accoglienza. La Chiesa è apostolica. Gesù è il fondamento della Chiesa e gli apostoli sono le colonne che la sorreggono. Il vescovo è il successore degli apostoli e, venendo in mezzo a voi, vi conferma nella fede». Mons. Angelo Spina ha anche spiegato il significato delle insegne episcopali e ha ringraziato la parrocchia per l'accoglienza calorosa e fraterna. La visita pastorale si è poi conclusa con il pranzo comunitario e un momento di animazione, con l'Arcivescovo che ha suonato la fisarmonica.

(Nelle foto alcuni momenti della visita)

SBARCO DI MIGRANTI AL PORTO DI ANCONA

La Caritas diocesana di Ancona-Osimo ha offerto il suo contributo, in accordo e collaborazione con le istituzioni locali, allo sbarco dei migranti nel porto di Ancona anche nella giornata di venerdì 17 febbraio. Dopo i primi sbarchi di gennaio, la banchina 22 dello scalo dorico è stata infatti scelta di nuovo per gestire le necessarie procedure burocratiche. I volontari e gli operatori della Caritas si sono affiancati al personale dei vari enti coordinati dalla Prefettura di Ancona. Impiegati nelle operazioni di accoglienza hanno potuto regalare un sorriso e un saluto di benvenuto ai migranti a bordo della Geo Barents di Medici Senza Frontiere. Nel corso delle operazioni la Caritas ha potuto inoltre offrire alcuni generi alimentari di primo conforto ai 48 migranti, tutti uomini di nazionalità egiziana, tra i quali erano presenti anche 9 minori. Un contributo forse minimo da un punto di vista materiale ma significativo per chi ha riempito il proprio cuore di questo scambio di sguardi e piccole frasi.

Marcello Bedeschi ci ha fatto pervenire il testo di un medico francese volontario di "Medici senza Frontiere", che di seguito pubblichiamo: "Carissimi, desidero condividere ai più cari amici parte di una email che un medico francese che collabora con Medici Senza Frontiera mi ha inviato questo pomeriggio dopo che ha assistito lo sbarco di 43 immigrati di cui 9 bambini al porto di Ancona.

" ... infine desidero esprimere la mia gioia e il mio onore di essere ad Ancona perché vedo la grande disponibilità del Sindaco Mancinelli e la grande umanità con la quale gli immigrati vengono accolti ed assistiti. So che Anci Marche con la tua spinta e la tua riconosciuta sensibilità opera per una corresponsabilità che sta dando i suoi positivi frutti.

Ringraziamo S. Giovanni Paolo II che durante la GMG del 1997 ci ha fatto conoscere nella mia città di Parigi.

Ora Capisco perché i Francesi nel 1600 hanno voluto Costituire una Delegazione ecclesiastica permanente a Loreto. Brava Sindaco di Ancona. Bravi Anconetani e marchigiani. Siete una testimonianza. A presto Marcello".

Tuo Pier

Porto di Ancona

XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

COME IL BUON SAMARITANO PRENDIAMOCI CURA DEI MALATI

L'Ufficio per la Pastorale della salute ha organizzato tre incontri: il primo ad Osimo con i ministri straordinari della comunione, la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo nell'ospedale di Torrette e la celebrazione eucaristica nella parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario a Falconara

La malattia può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. È necessario quindi prendersi cura di coloro che soffrono, con lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza. Di questo si è parlato nei tre incontri organizzati dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute, in occasione della XXXI Giornata mondiale del malato. Il primo incontro, organizzato venerdì 10 febbraio con l'Ufficio Liturgico e Ministeri nella parrocchia San Carlo Borromeo di Osimo, ha coinvolto i ministri straordinari della comunione, chiamati a portare l'Eucaristia agli infermi e agli anziani. Il medico anestesista e rianimatore Simone Pizzi, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute, ha invitato i presenti a riflettere «sul nostro ruolo di credenti che percorrono i sentieri del mondo della cura come testimoni, perché penso che il primo ruolo del ministro straordinario della comunione sia quello di essere straordinariamente testimone dell'amore di Dio, offrire una presenza testimoniante. I fratelli e le sorelle malati devono essere confortati, supportati e assistiti». La psicologa e psicoterapeuta Oriana Papa ha poi parlato della relazione che cura e di come accompagnare la speranza. «È importante occuparsi del malato – ha detto – ma anche della sua famiglia e degli operatori che lo curano. Per aiutare in modo valido, bisogna imparare a osservare, ascoltare, metterci nei panni dell'altro, cercare di capire. La speranza è il cuore della guarigione, essa può aiutare a vivere meglio tutti noi. La nostra speranza aiuta quella del malato. Anche la speranza del malato e della famiglia aiuta chi lo cura. Ecco la reciprocità della cura. La relazione di cura è sempre una relazione reciproca che alimenta la speranza». Infine Anna Vespignani, presidente Avulss Ancona OdV e ministro straordinario della comunione, ha parlato di come prendersi cura delle persone malate. «Molti vivono situazioni di solitudine – ha detto – e noi offriamo la nostra presenza, parliamo con loro, ma soprattutto li ascoltiamo. Un ministro straordinario della comunione porta Gesù, la Santa Eucaristia, ma deve anche ascoltare la persona che ha davanti e donare conforto e consolazione». La conclusione è stata affidata a Mons. Angelo Spina che ha ricordato una scritta sul muro di un ospedale: «Noi ce la mettiamo tutta per guarire, se non riusciamo a guarire ci impegniamo a curare e se non riusciamo a curare ci impegniamo a consolare». L'Arcivescovo ha sottolineato che «la malattia isola e abbiamo bisogno di consolazione. Consolare significa stare con chi è solo». Ha quindi ringraziato i ministri straordinari della comunione: «Voi portate Gesù Cristo vivo e risorto, l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Noi abbiamo bisogno di cure per il corpo e la mente, ma anche del pane di vita eterna per la guarigione spirituale. Grazie perché servite il Signore che un giorno vi dirà: "Ero malato e mi avete visitato"».

Incontro con i Ministri straordinari dell'Eucaristia

Celebrazione all'ospedale regionale di Torrette

Celebrazione nella Parrocchia della B. V. M. del Rosario di Falconara Marittima

In occasione della XXXI Giornata mondiale del malato, sabato 11 febbraio, giorno in cui la Chiesa cattolica fa memoria della Beata Vergine di Lourdes, l'Arcivescovo ha presieduto la Santa Messa ad Ancona, nell'area del vecchio ingresso dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche. Erano presenti il direttore sanitario Claudio Martini, i medici, gli operatori sanitari, il dottor Simone Pizzi, don Francesco Scalmati e i cappellani Padre Enrico, Padre Dino, Fra Stefano, e coloro che si prendono cura dei malati: i volontari dell'Unitalsi, le Dragonesse, l'Avulss, l'Amce. Contro la solitudine che spesso accompagna la sofferenza, Mons. Angelo Spina ha indicato «la via della cura e della compassione», prendendo come esempio il buon samaritano. «Tutti siamo fragili e vulnerabili – ha detto - e abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare». Il tema della XXXI Giornata Mondiale del Malato è stato infatti: "Abbi cura di lui. La compassione come esercizio sinodale di guarigione". L'Arcivescovo ha poi sottolineato che «gli anni della pandemia, così duri e difficili, hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Il Covid-19 ha però messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano siano garantiti l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute».
Al termine della Santa Messa l'Arcivescovo, accompagnato dal direttore sanitario Claudio Martini, da padre Enrico Matta e Simone Pizzi, da Aldo Salvi, ex direttore del Dipartimento di emergenza, e dal primario facente funzione del Pronto Soccorso Susanna Contucci, ha raggiunto l'area del Pronto Soccorso dove ha impartito la benedizione ai malati e agli operatori sanitari.
I malati e coloro che si impegnano nel mondo della salute hanno anche partecipato alla Santa Messa celebrata domenica 12 febbraio nella parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario a Falconara Marittima. L'Arcivescovo ha ringraziato il dottor Simone Pizzi, gli operatori sanitari e le associazioni presenti: l'Unitalsi, l'Avulss e il Centro volontari della sofferenza. Anche in questa occasione, ha parlato dell'importanza di «gesti di vicinanza, compassione e fraternità. Don Tonino Bello diceva che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto e che possono volare solo rimanendo abbracciati. Ecco allora l'importanza dell'amore e di cuori aperti, non chiusi. Dio è vicino alle persone malate con l'amore di coloro che se ne prendono cura».

IL VALORE DELLA VITA continua da pagina 3

24 febbraio 2023: primo anniversario della guerra Russia-Ucraina, lacrime e sangue. Quasi 7 milioni di persone hanno lasciato il paese e circa 6 milioni sono gli sfollati entro i confini nazionali, molti continuano a vivere sotto i bombardamenti, in case danneggiate prive di luce e riscaldamento senza contare il sacrificio di vite umane. Lo scenario che è sotto i nostri occhi è sempre più complesso; siamo ad un punto critico, nessuno arretra, minacce imminenti, non si parla di un cessate il fuoco, la diplomazia dopo i tiepidi tentativi iniziali sembra essersi ritirata in buon ordine a parte le aperture del pontefice, e così la guerra continua alla ricerca della vittoria di ognuna delle parti. Ma le risorse non sono infinite; proseguono gli aiuti umanitari, gli arsenali scarseggiano, si raddoppia la produzione di armi e si promettono forniture militari sempre più sofisticate per giungere, come si sente dire, alla "pace giusta". Che significherà "pace giusta"? Dopo gli eventi drammatici del secolo scorso e un lungo periodo di pace garantito dall'Europa si avverte un senso di disorientamento, anzi secondo i sondaggi oltre il 52% degli italiani teme la guerra ed è contrario all'invio delle armi. Restiamo in attesa.

16 febbraio 2023: Sono trascorsi 5 mesi dal 16 settembre e dalla morte di Mahsa Amini.
Secondo un'agenzia per i diritti umani in Iran in 5 mesi circa 19.000 persone sono finite in prigione, ameno 528 i morti ma sicuramente di più, 17 condanne alla pena capitale, alcune già eseguite, e poi i suicidi nelle carceri sovraffollate. Da una parte un sistema politico teocratico vincolato ad un passato fermo che da quasi 43 anni tiene sotto sequestro mente e cuore degli iraniani e dall'altra un popolo in rivolta "quelli che si oppongono sono nemici di Dio" guidato dalle donne contro una società corrotta e senza diritti. Uno stato in cui la legge è un dovere sociale ma anche norma religiosa; una sovranità emanata da Dio e che in Suo nome chiede obbedienza e uccide.
Le Nazioni Unite hanno espulso l'Iran dalla commissione sullo status delle donne; una decisone pesante mai adottata nella storia dell'ONU eppure, difficile crederci, 29 i voti favorevoli, 16 i paesi astenuti e 8 si sono addirittura opposti.
La repressione cresce, sul grido "Donna,vita,libertà" sembra calato il silenzio del mondo; il regime è in un vicolo cieco, è destinato a perdere nel tempo?

PIANO NAZIONALE CINEMA PER LA SCUOLA

Ri-gener(Azione!) nasce da un'idea del Liceo Artistico Edgardo Mannucci legata all'indirizzo Audiovisivo e Multimediale e coinvolge una rete di scuole: l'Istituto Savoia Benincasa e il Vanvitelli Angelini Stracca di Ancona, l'Istituto Cambi Serrani di Falconara e la scuola secondaria di primo grado Gaio Giulio Cesare di Offagna. Il progetto, ideato e coordinato dalle docenti Anna Concetta Consarino ed Elena Casaccia, è tra le iniziative promosse dal Piano Nazionale Cinema e Immagini per la scuola del Ministero della Cultura e Ministero dell'Istruzione. L'obiettivo è quello di favorire l'alfabetizzazione al linguaggio cinematografico e audiovisivo, stimolando capacità creativa e senso critico nelle giovani generazioni.
Ri-gener(Azione!) è dunque un percorso creativo e di lavoro in team, ma è anche orientato al territorio e al nuovo impulso promosso da Regione Marche, Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission con i fondi POR FESR, segnalato anche dal passaggio dell'Accademia di Belle arti e Design Poliarte nel gruppo Rainbow con nuovi corsi riconosciuti dal Miur dedicati al cinema.

ACCANTO AL MALATO, “CUSTODI DEL SEGRETO”

Pastorale della salute: mettersi in gioco nel mondo della sofferenza

di Simone Pizzi

La ricerca costante del bene, della cura migliore, della salvezza di tutti sono al centro di ogni azione pastorale nel mondo della salute. L’obiettivo di prendersi cura di ogni persona si scontra, tuttavia, con la realtà di malati, sofferenti, poveri ed emarginati che non sempre suscitano immediatamente il desiderio di avvicinarsi e di sostare accanto a loro perché, per quanto sia duro ammetterlo, questi ultimi non hanno un “buon odore”. Infatti, la malattia in sé, così come il disagio sociale, la solitudine, l’affanno, lo smarrimento, la rassegnazione o la rabbia (sentimenti che molto spesso abitano nel cuore dei malati) non “profumano” affatto.
La cura è strettamente legata all’ ambito oscuro della sofferenza (fragilità caducità della creatura). La malattia è uno degli aspetti più significativi della sofferenza e del limite.
«Ogni vero dolore viene scritto su lastre di una sostanza misteriosa al paragone della quale il granito è burro. E non basta un’eternità per cancellarlo».
Così scriveva Dino Buzzati in un suo racconto. Su quelle lastre tutti abbiamo inciso una nostra testimonianza e non c’è cultura o religione che non si sia confrontata con questo macigno che opprime il cuore o le stesse membra.
E in questo bosco notturno del dolore, fitto di incomprensioni e nonsenso, l’esperienza della malattia e della sofferenza rimette in discussione il significato stesso dell’esistere e costringe a ridefinire l’orizzonte esistenziale, compresi gli scopi e i valori della vita… il quotidiano.
Credo che il percorso che si deve fare sia duplice: accanto al malato ci deve essere la cultura scientifica del medico, dell’infermiere, del volontario, ma anche la sua dimensione umana: capaci di entrare in sintonia con le domande implicite che il malato pone.

Dobbiamo riuscire a vivere il dolore ma anche comprenderlo se capita agli altri. La crisi e il male fanno parte della nostra esistenza. Trovare a tutti i costi una spiegazione al dolore è impossibile, Gesù con la parabola del cieco nato ci insegna esattamente questo.
Per questo motivo la pastorale non deve essere fredda e asettica né farcita delle solite frasi consolatorie. Prima bisogna affrontare il nucleo oscuro in cui trovare qualche bagliore di senso e rispettare chi non lo trova.
È illuminante il magistero di un grande profeta del ‘900, Carlo Maria Martini per più di vent’anni Arcivescovo di Milano, che ha conosciuto egli stesso la sofferenza psico-fisica quando era quasi sulla soglia della morte e il suo stesso corpo – come era già accaduto con Papa Giovanni Paolo II – diventava un emblema vivente del tema, dato che era stato colpito dal morbo di Parkinson, una malattia di cui non aveva mai fatto mistero.
Martini poneva sempre in primo piano la centralità della persona umana e le sue capacità socio-relazionali, in particolare sosteneva che «*ci si pone accanto alla persona sofferente come possibili “custodi del segreto” nell’ascolto del mondo intimo dell’altro, lacerato da blocchi e contraddizioni, ma anche incredibilmente provocatorio nei confronti di chi li avvicina. Nel colloquio, ciascuna delle persone coinvolte è come portata ad entrare nel mistero dell’altro – perché anche il malato comprende molte cose intime dell’operatore che si avvicina a lui – e non può abdicare alla questione del senso*».
Pensando alle figure degli operatori sanitari e a tutti coloro che sono volontari nel mondo della salute, Martini sosteneva che «nel colloquio avviene l’incontro tra almeno due persone che si svelano reciprocamente, l’una col bisogno di stare bene, l’altra col bisogno di capire ed aiutare. É il luogo dove colui che si prende cura, affina la capacità di “prescrivere se stesso come farmaco”, mettendosi in gioco con i suoi pensieri ed i suoi sentimenti». Un sorprendente invito, un’affermazione paradossale che merita di essere approfondita, nella convinzione che sia necessaria non soltanto una competenza professionale, ma anche una vera e propria vocazione, una chiamata ad essere vicino al malato, a chi è infermo e a volte sfiduciato.

RINNOVIAMO L’ABBONAMENTO A PRESENZA

Per rinnovare l’abbonamento per il 2022 usa il ccp n. 10175602, il Bonifico Bancoposta: IT 58 O 07601 02600 000010175602, rivolgiti all’ufficio amministrativo dell’Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco o alla nostra Redazione. ABBONAMENTO Regalo € 20,00* - Ordinario € 25,00 - Affezionato € 30,00 Sostenitore € 50,00 - Benemerito € 100,00. *Si prega di segnalarlo alla redazione.

IL TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

IL 26 MARZO COLLETTA NAZIONALE PER LE POPOLAZIONI COLPITE

Nella notte tra il 5 e il 6 febbraio si è verificato un terremoto di magnitudo 7.8 tra il sud della Turchia e il nord della Siria. Sono morte migliaia di persone e molte sono ancora sotto le macerie. Dopo il primo evento sismico ci sono state numerose repliche: una è stata particolarmente forte, di magnitudo 7.5, aggravando ulteriormente i danni. Sono crollati migliaia di edifici in decine di città.

Secondo un ultimo bilancio pubblicato sul sito della Reuters, il 18 febbraio scorso, sono più di 45.000 i morti del terremoto del 6 febbraio in Turchia e in Siria. Bilancio destinato ad aumentare ulteriormente, con numerosi dispersi ancora sotto le macerie di 264mila edifici distrutti.
Le vittime in Turchia sono 39.672, 5.800 in Siria, da dove da giorni non si hanno notizie. Dopo 12 giorni, tre persone sono state estratte vive dalle macerie.
"Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra".
Facendo proprio l'appello di Papa Francesco, al termine dell'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la CEI ha disposto un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite. Drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del reperimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche.
Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite.
Le offerte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023.
Sin d'ora è, comunque, possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on line tramite il sito www.caritas.it o bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023" tramite:
Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119
La Presidenza della CEI

Cari fratelli e sorelle, l'amore di Gesù ci chiede di lasciarci toccare dalle situazioni di chi è provato.
Penso specialmente alla Siria e alla Turchia, alle tantissime vittime del terremoto, ma pure ai drammi quotidiani del caro popolo ucraino e di tanti popoli che soffrono a causa della guerra o a motivo della povertà, della mancanza di libertà o delle devastazioni ambientali: tanti popoli…
Sono vicino in tal senso alla popolazione neozelandese, colpita negli ultimi giorni da un devastante ciclone.
Fratelli e sorelle, non dimentichiamo chi soffre e facciamo in modo che la nostra carità sia attenta, sia una carità concreta!

Francesco
Angelus del
19 febbraio 2023

ANCONA - BANCO FARMACEUTICO

LA RACCOLTA DEL FARMACO: SOLIDARIETÁ SINODALE

La seconda settimana di febbraio è ormai un appuntamento ricorrente per la RACCOLTA DEL FARMACO: in tante farmacie è possibile andare a donare un farmaco per chi ne ha bisogno, *"perché nessuno debba scegliere se mangiare o curarsi"*, come recita lo slogan dell'iniziativa promossa dal Banco Farmaceutico.
L'iniziativa, che vede la collaborazione di AIFA, Federfarma, Ordine dei Farmacisti ed altri Enti, è stata attuata anche nella nostra regione. Nella provincia di Ancona 59 farmacie (15 in più dello scorso anno) hanno ospitato i volontari del Banco Farmaceutico ed hanno contribuito direttamente sostenendo l'iniziativa con un proprio contributo.
E' stato così possibile aiutare 18 enti assistenziali e caritativi che nel nostro territorio si occupano delle persone più in difficoltà, fornendo farmaci "da banco", che non sono cioè a carico del Sistema Sanitario. La particolarità è che i farmaci donati in ogni farmacia sono quelli che l'Ente ha richiesto, in modo che ci sia rispondenza tra dono e bisogno.
La risposta della nostra gente è stata sorprendente: Sono stati raccolti oltre 6.500 farmaci (52% in più rispetto lo scorso anno) in provincia di Ancona. Nelle Marche sono 20.268 i farmaci raccolti (40% in più): in tal modo si è potuto dare una risposta al 78% del fabbisogno di farmaci avanzato dagli Enti.
Fin qui i dati. Ma c'è un valore aggiunto che emerge in modo evidente: la Raccolta del Farmaco è stata un'occasione di incontro tra le persone, un momento di dialogo che, non di rado, ha fatto scoprire ferite e sofferenze sottese nelle persone che si sono recate in farmacia; ferite ed ansie che nel rapporto con i 250 volontari che gratuitamente hanno dato un po' del loro tempo, hanno potuto trovare condivisione, o anche solo una possibilità di ascolto.
La nostra gente è migliore di quello che crediamo, di come è descritta dai media! C'è ancora tanta gente disposta a dare il proprio contributo per il bene comune. La raccolta del Farmaco ha testimoniato una sensibilità alla solidarietà che credevamo schiacciata dall'individualismo e dalla diffidenza. Una prova di questo sono state le persone che si sono recate in farmacia non perché avevano bisogno di qualcosa, ma esclusivamente per donare un farmaco. Oppure il negoziante che spontaneamente abbuona la spesa ad una volontaria per ringraziarla di quello che fa e per fare la sua donazione.
Sorprendente è stata anche la risposta dei volontari: tantissime associazioni cattoliche e non, da Comunione e Liberazione a Movimento dei Focolari, Caritas diocesane e parrocchiali, gruppi Scout, Rotary Club, Round Table, Rotaryact, AVULS, AVIS, UNITALSI, Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni, Sovrano Ordine di Malta, Lions Club, Associazione Nazionale Alpini, dipendenti di Banca Intesa, Associazione Carabinieri in pensione, ecc. Volontari provenienti da esperienze di vita e contesti diversi si sono coinvolti con entusiasmo e hanno dedicato parte del loro tempo per questo gesto di carità, con una simpatia reciproca, spontanea ed apparentemente naturale, come se le persone si conoscessero da sempre.
In questa settimana abbiamo sperimentato che il metodo "sinodale", del "camminare insieme" dà i suoi frutti. Camminare insieme, ascoltando l'altro, collaborando fianco a fianco per il bene comune è possibile. E' il metodo proposto dalla Chiesa, dalla "Chiesa in uscita" secondo le parole di Papa Francesco, ed il metodo con cui è possibile essere nuovamente una presenza, fermento e speranza tra gli uomini.
Vincenzo Moretti 3395973557

Farmacia Palombina - farmacisti e scout

Raccolta del Farmaco 2023 - volontari insieme agli Alpini

"IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA" (ITALIA 2023)

regia di Paolo Genovese, sceneggiatura: Paolo Genovese, Paolo Costella, Rolando Ravello, Isabella Aguilar, con Toni Servillo, Valerio Mastandrea, Margherita Buy, Sara Serraiocco, Gabriele Cristini, Vittoria Puccini – visto al cinema Galleria (Ancona)

Due anni dopo "Supereroi", Paolo Genovese torna alla regia con "Il primo giorno della mia vita", adattamento cinematografico del suo romanzo omonimo del 2018. Rispetto alla vicenda a tinte rosa da melò classico del film precedente, qui Genovese – alle prese con un cast (anche tecnico e produttivo) stellare (qui Toni Servillo, Valerio Mastandrea, Margherita Buy e Sara Serraiocco) - ritorna alle atmosfere gravose e metafisiche di "The Place", stavolta affrontando il complesso tema del suicidio e si conferma il regista italiano che meglio sa raccontare le seconde possibilità e le nuove prospettive, anche a costo di oltrepassare i confini della realtà empirica. Napoleone motivava tutti per mestiere, ma con sé stesso non ci riusciva più. Arianna aveva perso la figlia e quindi la voglia di vivere. Emilia, eterna seconda, per non fare più gare di ginnastica artistica si era seduta su una sedia a rotelle. Il piccolo Daniele, youtuber sovrappeso, era nauseato da genitori-sfruttatori e compagni-bulli. Ognuno ha avuto il suo motivo per suicidarsi. Un individuo misterioso, un inafferrabile demiurgo con poteri sovrannaturali, imperfetto e appassionato di jazz, gliene darà un altro per tornare indietro e scegliere ancora tra la vita e la morte. Come nel paradosso del gatto di Schrödinger, i quattro personaggi del film sono allo stesso tempo sia morti che vivi, come se si trovassero in una sorta di limbo o un nonluogo di passaggio. Proprio per questo motivo ci si ritrova spesso in auto, treni, tram, ponti o stazioni. Si tratta di una parentesi tra un prima e un dopo, un momento di attesa. Coerentemente con questo discorso la fotografia assume toni pallidi e sbiaditi, così come il volto degli attori perde vitalità e le scenografie si fanno lugubri e angoscianti. La Roma di "Il primo giorno della mia vita" è quasi irriconoscibile, fredda, opaca e spesso semideserta, costantemente bagnata da una pioggia incessante che rispecchia appieno l'umore dei protagonisti. Tutto l'impianto tecnico ben supporta la tematica principale del film, che è quella di parlare di suicidio in relazione ad un percorso di rinnamoramento alla vita, cercando (e riuscendo) ad emozionare lo spettatore senza fare leva solo su una lunga sequela di dolori, tragedie e perdite. Senza scomodare il capolavoro di Frank Capra "La vita è meravigliosa", ciò che non scarseggia qui è l'empatia necessaria a far appassionare lo spettatore alla vicenda, e di certo aiuta la profondità con cui sono trattate tematiche come il cyberbullismo o l'abuso psicologico in famiglie disfunzionali. Vengono inoltre affrontate alcune questioni profonde e molto interessanti, come l'evoluzione del dolore col passare del tempo o l'effettiva libertà di decidere di togliersi la vita. Dilemmi a cui è difficile dare una risposta, ma che è bello vedere affrontare con così grande attenzione. Bravissimi tutti gli attori, con un plauso speciale a Margherita Buy.

marco.marinelli1397@gmail.com

DIVENTARE RESPONSABILI

In una società dove impegnarsi con spirito di servizio e gratuità a favore della comunità è sempre meno di moda, sembra proprio che tra la filosofia della sfiducia e della solitudine e quella della fiducia e della relazione, la prima abbia avuto la meglio.
Basti pensare alla crescente disaffezione per la vita politica, alla frammentazione del tessuto sociale e all'aumento del numero di famiglie mononucleari: gli adulti o sono eccessivamente prudenti, o vogliono mantenere la propria libertà, o non vogliono apparire sprovveduti, idealisti o poco scaltri… per i giovani si aggiunga che talvolta l'impegno a favore degli altri appare addirittura privo di senso ("perché dovremmo scegliere di affrontare tanti problemi?").
È auspicabile, perciò, sviluppare una pedagogia della responsabilità e della corresponsabilità, che produca anche specifiche proposte educative: queste non possono essere sviluppate attraverso canonici percorsi di apprendimento e neanche lasciati alla volontaristica sperimentazione pratica, che vedrebbe solo uno sparuto gruppo di persone assumersi un compito o un impegno.
Occorrerebbe invece creare appositi contesti educativi dove bambini, ragazzi e giovani, possano verificare e comprendere che cosa significa prendersi carico di qualcosa e, in seguito, avere il coraggio di restituire loro spazi della vita reale in cui possano affrontare, in autonomia e senza paracadute di alcun tipo, la gestione di compiti, situazioni e relazioni. Questo per far capire che responsabilità significa che bisogna arrivare fino in fondo; che ogni decisione ha delle conseguenze che (nel bene e nel male) ricadranno su chi le prende; che all'impegno preso si deve dare priorità e che questo richiede lavoro, fatica e, talvolta, sacrificio; che il tornaconto personale è quantomeno secondario rispetto a quanto si sta operando.
Se facciamo tutto questo, dobbiamo però mettere in conto che si tratta di un percorso lungo, in cui dovremo sopportare insuccessi, errori e perdite economiche (se lasciamo la vera responsabilità di una cosa a qualcuno, bisogna tener conto dell'altissimo rischio che questa venga deteriorata, rovinata o distrutta) e supportare lo stress, l'ansia, lo sconforto e la voglia di abbandonare tutto che si possono generare in chi si cimenta in un simile ruolo.
Tuttavia, se davvero pensiamo che anche da questa battaglia passa il futuro del sistema sociale e relazionale dell'intera collettività, abbiamo l'obbligo morale di tornare a credere davvero nei giovani (e non di simulare di credere in loro!).
Ma c'è qualcuno che è disposto a prendere la responsabilità di mettere in atto questo tipo di percorso educativo?

GIÙ IL PREZZO DEL GAS, RALLENTA L'INFLAZIONE: LA RECESSIONE SI ALLONTANA

Buone notizie sul fronte del prezzo del gas: le quotazioni scendono. All'inizio dell'autunno scorso il prezzo del gas toccava i 200 euro al Megawattora, un livello altissimo: all'epoca nessuno avrebbe scommesso sulla crescita dell'Italia nei primi mesi del 2023. Nelle sue previsioni d'autunno la Commissione europea stimava per l'Italia una crescita di uno striminzito +0,3 %, mentre il Fondo Monetario Internazionale nell'outlook di ottobre prevedeva addirittura una recessione (-0,2 %), come avevamo visto su queste pagine. Oggi, invece, per la Commissione Ue, la crescita in Italia sarà di un inaspettato +0,8%: con l'attuale calo del prezzo del gas, arrivato oggi ai livelli più bassi da un anno, per quell'effetto "a cascata" osservato su queste pagine e ora divenuto virtuoso, tutti i prezzi si sgonfiano, rallentando l'inflazione e favorendo la crescita. Ora tutte le previsioni virano verso un cauto ottimismo, allontanando lo spettro della recessione, e il numero due del Fondo Monetario Internazionale, Gita Gopinath, a margine dei lavori del Forum economico mondiale a Davos ha dichiarato che l'inflazione nei principali mercati sembra aver "raggiunto il picco", ovvero è destinata a scendere. Anche il commissario UE, Paolo Gentiloni, ha fornito dichiarazioni rassicuranti per l'Eurozona, anche se le previsioni più rosee del previsto non debbono nulla alle strategie della Banca Centrale Europea, che piuttosto ci sembrano più rigide di quanto l'Europa meriterebbe.
Come abbiamo diffusamente riferito su queste pagine la BCE rischia infatti di appesantire l'economia europea con una politica monetaria restrittiva che a nostro avviso potrebbe essere invece ridimensionata, spingendo così la ripresa. Eppure, nonostante l'inflazione si stia sgonfiando, secondo la BCE non è opportuno abbassare i tassi, come ha affermato Christine Lagarde a Davos, perché a suo avviso l'inflazione "resta troppo alta". Il merito delle inaspettate previsioni di crescita economica va dunque al crollo delle quotazioni del prezzo del gas, scese a 57,6 euro al Mwh, praticamente i livelli di settembre 2021, ben prima dell'invasione russa in Ucraina e delle conseguenti sanzioni UE. Complice il clima favorevole, con temperature spesso sopra la media, i consumi di gas sono infatti scesi, consentendo minore consumo e maggiori livelli degli stoccaggi, con depositi europei pieni fino al 70/80 %, mentre nello stesso periodo degli scorsi anni lo stoccaggio non superava il 65%. Conduce all'ottimismo anche l'interruzione della dipendenza dalla Russia grazie alla disponibilità di gas liquefatto naturale per l'Europa, ed ha inciso sul significativo ribasso anche la decisione della Commissione Europea di procedere nel percorso degli acquisti comuni. L'Europa Unita diventa così ciò che voleva essere, un acquirente unico che è una superpotenza economica tra le più forti e credibili al mondo.

presenzaineconomia@gmail.com

a cura di Manlio Baleani

AL GIORDANO

Cumparisce Gesù: - Eca Agnus Dei
che leva via i pecati a chi è credenti...
- Tuti se 'vicinava - È propio Lei?
- E i faceva un milió de cumplimenti.

Gesù rideva: - Si, frateli miei,
vel' digo in verità !... Ma state atenti
che andrè a 1' inferno - se restate abrei
- tra fiame e fogo e cul dolor de denti...

Giovàni, vieni qua che mi batésimo!...
(L'aqua del fiume i monta fino al
pèto.)
Qui, cochi mii, sucède l' incantesimo:

Viè 'na Colomba tuta luminosa, dice: -
Questo è el mio Figlio predileto!
- e ciaiveva in tel colo un nastro rosa.

Marco 1, 9-11
Proprio in quei giorni, da Nazareth, un villaggio della Galilea, arrivò anche Gesù e si fece battezzare da Giovanni nel fiume. Mentre usciva dall'acqua, Gesù vide il cielo spalancarsi e lo Spirito Santo scendere su di lui come una colomba. Allora dal cielo venne una voce: «Tu sei il Figlio mio, che io amo. Io ti ho mandato».

La narrazione della nonna, 'na vechia fresca e arzila, riprende i primi momenti della vita pubblica di Gesù, quando si presenta alla folla citando in latino maccheronico la frase: "Ecco l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo". Subito inizia la catechesi invitando i suoi conterranei a convertirsi e non restare ebrei, perché altrimenti andranno all'inferno dove non solo ci sono fiamme e fuoco, ma anche altri malanni come il dolore dei denti.
Poi chiede a Giovanni il battesimo e qui succede una cosa inimmaginabile, un incantesimo: l'apparizione di una colomba piena di luce, che cita le stesse parole del vangelo di Marco: "Questo è il mio figlio prediletto".

Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

RIPERCORRIAMO LA NOSTRA STORIA

ANCONA E I BENEDETTINI

Secoli di grande spiritualità ai piedi del Monte di Ancona

Presenza ha riportato tempestivamente, insieme ad altri organi di stampa, la nomina da parte di Papa Francesco del benedettino padre Antonio Luca Fallica a priore dell'Abbazia di Montecassino. Piceno di nascita (Ripatransone), anconetano di formazione giovanile, padre Luca con la sua destinazione ci fa ritornare a segmenti della storia di Ancona cristiana e a una realtà dello spirito: l'Abbazia di Montecassino. Nelle estati di noi anconetani a Portonovo, c'è la visione di quel gioiello del romanico italiano che è la Chiesa di Santa Maria. Isolata su un piccolo rialzo roccioso, sorge tra il mare e la macchia mediterranea. Era unito ad essa un monastero, purtroppo scomparso per i morsi del mare e del tempo. Il mare, il monte, una chiesa, un monastero, niente borgo, niente strade, soltanto un sentiero che serpeggia sul monte, aree paludose nelle vicinanze: è l'ambiente che i monaci Benedettini privilegiavano per la costruzione degli edifici monastici. Furono infatti Benedettini, forse di provenienza franco-normanna, a erigere il piccolo complesso monastico, secondo lo stile lombardo, alla metà dell'XI secolo; i ripetuti privilegi concessi da parte di pontefici e imperatori testimoniano l'importanza e la ricchezza raggiunte dall'Abbazia tra i secoli XI e XIII. Vi trovò riparo fino alla morte (1044) il vescovo Gaudenzio, poi santo, costretto alla fuga da Ossero, Croazia; gli Osseresi, pentiti, ne chiesero il corpo; negato, lo sottrassero all'Abbazia, come allora costumava. Immaginiamo il blitz notturno con barche provenienti dall'altra sponda, tra lo spavento, (o la resistenza?) dei monaci. Anche San Pier Damiani, benedettino, scelse Portonovo per un tempo di penitenza; celebri, controversi, ma ormai chiariti, i versi di Dante che lo ricordano nel XXI canto del Paradiso, ove la nostra Chiesa è detta "… casa di nostra Donna in sul lito adriano." Il dotto penitente restò legato ad Ancona: in una sua epistola si rivolge a papa Niccolò terzo perché liberi la Città dalla scomunica. Chissà che cosa avevano combinato gli Anconetani! All'inizio del '300 fu abate di Portonovo Giovanni Ferretti, della nobile famiglia, a testimonianza dell'importanza del Monastero benedettino, che in seguito però non fu esente dai due fenomeni che ancora caratterizzano il nostro territorio: terremoti e frane. Un crollo di pietra del Conero uccise un giorno l'abate. Era l'anno 1320 quando i monaci ottennero dal Vescovo di traferirsi nel monastero di San Martino a Capodimonte; vi restarono fino al 1436, quando cessò la presenza benedettina ad Ancona. L'edificio del convento crollò, mentre la chiesa sfida i secoli, a ricordo di un modello di vita che ancora attrae, quello di San Benedetto. Abbiamo ricordato ai nostri lettori la genesi benedettina di Santa Maria di Portonovo, perché forse questa origine è scomparsa dalla memoria dei più. Tutti sanno invece che la celebre Abbazia, dove è stato chiamato Padre Luca, fu fondata da San Benedetto, (intorno al 529). Eretto sulla cima di un colle, il monastero di Montecassino divenne presto il centro del mondo benedettino, mentre al centro della vita che vi si svolgeva era la Regola riassunta in *ora et labora,* dove il labora era soprattutto trascrizione di testi antichi, non solo religiosi, ma anche letterari e scientifici. Non avremmo la nostra cultura classica senza il lavoro di migliaia di amanuensi benedettini chini sulle pergamene, nei conventi sparsi in tutta Europa. Montecassino è nella storia d'Europa, (di cui Benedetto è patrono), e, dopo il disastroso bombardamento alleato del 1944, oggi risorto e bellissimo, è nella storia mondiale.

S. Maria di Portonovo

Rita Viozi Mattei

Da quando Zygmunt Bauman ha coniato la metafora della "liquidità" tutto il mondo ha cominciato a parlarne: ma cosa significa davvero che la società è diventata liquida? E perché è successo? A queste domande risponde il volume "La società liquida". In edicola con Il Sole 24 Ore per un mese da sabato 18 febbraio al prezzo di 12,90€

ATENAGORA E PAOLO VI: UN INCONTRO SPECIALE

5 gennaio 1964. Sono gli anni del concilio Vaticano II. É la prima volta nella storia che un successore di Pietro compie un pellegrinaggio in Terra Santa. E durante questo pellegrinaggio si svolge anche il primo colloquio tra papa Paolo VI e il patriarca di Costantinopoli Atenagora. Un colloquio ancora definito coraggioso e rivoluzionario Questo colloquio avrebbe dovuto rimanere riservato, invece per un disguido venne ripreso e registrato, e quindi immortalato dai microfoni della RAI che non furono spenti.

È il fuori onda avvenuto alle 21,30 del 5 gennaio 1964. Il dialogo è stato pubblicato da D. Ange ("Paul VI, un regard prophétique", 1979) e riproposto da A. Pizzuto ("Paolo VI in Terra Santa, 2014) e pubblicato poi dal quotidiano la Stampa.

La riprendiamo e pubblichiamo perché, a nostro parere, rappresenta un simbolo del desiderio di unione che pervade tutte le Chiese cristiane, desiderio percepito anche nell'ambito della recente settimana per l'unità dei cristiani…

Eccolo: «*Le esprimo tutta la mia gioia, tutta la mia emozione. Veramente penso che questo è un momento che viviamo in presenza di Dio*», sono le prime parole del Papa al Patriarca in questo colloquio. E Atenagora gli risponde: «*In presenza di Dio. Lo ripeto in presenza di Dio*». Il Patriarca rivela al Pontefice di essere «*profondamente commosso, Santità. Mi vengono le lacrime agli* occhi». E allora il Vescovo di Roma gli dice: «*Siccome questo è un vero momento di Dio, dobbiamo viverlo con tutta l'intensità, tutta la rettitudine e tutto il desiderio…*», «*di andare avanti*» interviene Atenagora, *e* Paolo VI aggiunge «*di fare avanzare le vie di* Dio» «perché attendiamo il Secondo Avvento di Gesù Cristo, il suo ritorno sulla terra che metterà fine alla sofferenza e alla morte. *per ricordarci che Dio ha scelto un giorno per riconoscere la sua autorità sul mondo. Il sabato interrompiamo il flusso dalle attività ordinarie per partecipare, in assemblea, alla celebrazione comune, per rivolgere al prossimo l'attenzione e la cura insegnati da Gesù Cristo, mi vengono le lacrime agli occhi*». E allora il Vescovo di Roma gli dice: «*Siccome questo è un vero momento di Dio, dobbiamo viverlo con tutta l'intensità, tutta la rettitudine e tutto il desiderio…*», «di andare avanti» interviene Atenagora, e Paolo Vi aggiunge «*di fare avanzare le vie di Dio*». E poi Atenagora dice: «*Abbiamo lo stesso desiderio. Quando appresi dai giornali che Lei aveva deciso di visitare questo Paese, mi venne immediatamente l'idea di esprimere il desiderio d'incontrarLa qui ed ero sicuro che avrei avuto la risposta di Vostra Santità positiva, perché ho fiducia in Vostra Santità. Io vedo Lei, La vedo, senza adularLa, negli Atti degli Apostoli. La vedo nelle lettere di san Paolo di cui porta il nome*». Paolo VI: «*Le parlo da fratello: sappia ch'io ho la stessa fiducia in Lei. La Provvidenza ci ha scelto per intenderci. Sono così ricolmo di impressioni che avrò bisogno di molto tempo per far emergere ed interpretare tutta la ricchezza di emozioni che ho nell'animo. Voglio, tuttavia, approfittare di questo momento per assicurarla dell'assoluta lealtà con la quale tratterò sempre con Lei*». «*La stessa cosa da parte mia*», assicura Atenagora. Paolo VI: «*Non ho alcuna intenzione di deluderla, di approfittare della sua buona volontà. Altro non desidero che percorrere il cammino di Dio*». Atenagora: «*Ho in vostra Santità una fiducia assoluta. Sarò sempre al suo fianco*». Paolo VI gli promette: «*Che vostra Santità sappia, fin da questo momento, ch'io non cesserò mai di pregare, tutti i giorni, per Vostra Santità e per le comuni intenzioni che abbiamo per il bene della Chiesa*». Atenagora allora sottolinea: «*Ci è stato fatto il dono di questo grande momento; noi perciò resteremo insieme. Cammineremo insieme. Che Dio... Vostra Santità, Vostra Santità inviato da Dio... il Papa dal grande cuore. Sa come la chiamo? "O megalòcardos", il Papa dal grande cuore*!». Ma Paolo VI gli dice: «*Siamo solo degli umili strumenti. Più siamo piccoli e più siamo strumenti; questo significa che deve prevalere l'azione di Dio, che deve prevalere la norma di tutte le nostre azioni. Da parte mia rimango docile e desidero essere il più obbediente possibile alla volontà di Dio e di essere il più comprensivo possibile verso di Lei, Santità, verso i suoi fratelli e verso il suo ambiente*». «*So che questo è difficile; so che ci sono delle suscettibilità, una mentalità* – continua il Pontefice - che c'è una psicologia - «*da tutte e due le parti*», ammette Atenagora - *Ma so anche* – prosegue Montini - *che c'è una grande rettitudine e il desiderio di amare Dio, di servire la causa di Gesù Cristo. È su questo che ripongo la mia fiducia*». E anche il Patriarca su questo ripone «*la mia fiducia. Insieme, insieme*». Poi Paolo VI entra nel merito delle questioni: «*Io non so se questo è il momento. Ma vedo quello che si dovrebbe fare, cioè studiare insieme o delegare qualcuno che...*», «*da tutte e due le parti*», aggiunge Atenagora. E il Papa vorrebbe «sapere qual è il pensiero di Vostra Santità, della Vostra Chiesa, circa la costituzione della Chiesa. È il primo passo...». Atenagora risponde: «*Seguiremo le sue opinioni*». «*Si discuterà* – prevede il Papa – *cercheremo di trovare la verità*». Atenagora: «*La stessa cosa da parte nostra e io sono sicuro che noi saremo sempre insieme*». Paolo VI: «*Spero che questo sarà probabilmente più facile di quanto pensiamo*». Atenagora: «*Faremo tutto il possibile*». Paolo VI continua: «*Ci sono due o tre punti dottrinali sui quali c'è stata, da parte nostra, un'evoluzione, dovuta all'avanzamento degli studi. Esporremo il perché di questa evoluzione e lo sottoporremo alla considerazione Sua e dei vostri teologi. Non vogliamo inserire nulla di artificiale, di accidentale in quello che riteniamo essere il pensiero autentico. Un'altra cosa che potrebbe sembrare secondaria, ma che ha invece la sua importanza: per tutto ciò che concerne la disciplina, gli onori, le prerogative, sono talmente disposto ad ascoltare quello che Vostra Santità crede sia meglio*». Atenagora garantisce: «*La stessa cosa da parte mia*». In conclusione, il Papa mette in evidenza: «Nessuna questione di prestigio, di primato, che non sia quello... stabilito da Cristo. Ma assolutamente nulla che tratti di onori, di privilegi. Vediamo quello che Cristo ci chiede e ciascuno prende la sua posizione; ma senza alcuna umana ambizione di prevalere, d'aver gloria, vantaggi. Ma di servire».

Oggi, dal 1991, il patriarca ecumenico di Costantinopoli è Bartolomeo il successore di Atenagora, che ha instaurato un'amicizia fraterna con papa Francesco. Così, insieme, nella linea dei predecessori, continuano a lavorare intensamente per l'unità.

A cura di R.P.

CI HA LASCIATO DON CLAUDIO MERLI

Nelle prime ore di lunedì 6 febbraio, presso la Residenza Dorica si è spento Don Claudio Merli. Di famiglia trentina, Don Claudio Merli, era nato a Tione (TN) in Val Giudicaria il 16 giugno del 1941, dove il papà era professore di lettere; avendo il prof. Arturo vinto un concorso a preside per una scuola di Ancona, tutta la famiglia si trasferì nella nostra città; Claudio era il primogenito seguito da cinque sorelle, Paola, Wanna, Licia, Marinella ed Elisabetta: una grande famiglia sotto il vigile occhio di mamma Frida che era nata ad Innsbruck.

La città di mare incantò presto la famiglia Merli; Don Claudio amava Ancona, ne conosceva la storia i monumenti, le tradizioni; ha vissuto qui la sua adolescenza e gli anni del liceo scientifico fino alla licenza, anni in cui maturò la sua vocazione al sacerdozio cresciuta nell'affettuosa assistenza di Mons. Bignamini, da cui ebbe sempre comprensione e incoraggiamento. Quindi gli anni di seminario a Fano, dove incontrò un altro trentino, Luciano Mattei che poi fu missionario nella Famiglia torinese della Consolata. A Fano don Claudio visse gli anni della formazione unitamente a numerosi sacerdoti della nostra Arcidiocesi, fu seminarista con lui anche il Cardinale Menichelli.

Venne ordinato sacerdote a Numana il 2 dicembre del 1964 dove restò vice parroco fino al 1970.

In quell'anno fu nominato parroco nella parrocchia di S. Maria Goretti a Falconara Marittima e vi restò fino al 1972 quando venne nominato vice parroco nella parrocchia del Rosario a Falconara Marittima. Dal 1973 al 1976 svolse il compito di segretario particolare dell'Arcivescovo Mons. Carlo Maccari e dal 1976 al 1979 fu vice parroco a S. Maria di Loreto al Pozzetto, dal 1979 al 1985 venne nominato cappellano del Cimitero di Tavernelle e dal 1980 al 1985 fu parroco della parrocchia di Montacuto. Dal 1985 al 1992 parroco di Grancetta di Chiaravalle; dal 1992 al 2003 parroco a Pietralacroce, dal 2003 al 2005 parroco di Palombina e dal 2005 al 2021 Parroco di Palombina e Collemarino.

Ha insegnato religione nella scuola media di Sirolo e di Falconara, al Liceo Scientifico Savoia di Ancona e all'Istituto professionale (IPSIA) di Ancona. Donatore AVIS dal 1965 al 2004, milite e volontario della Croce Gialla di Ancona dal 1971 al 1998.

Le narrazioni missionarie di padre Mattei accrebbero in don Claudio l'interesse già esistente per le missioni, interesse che portò in ogni parrocchia in cui fu parroco; da Pietralacroce, ad esempio, col suo gruppo missionario, volò in Burkina

Don Claudio Merli

Faso, riportandone l'amicizia con i Padri Camilliani là operanti in una parrocchia con cui la comunità di Pietralacroce si gemellò, in uno scambio fruttuoso in carità e fede.

Altro forte interesse di don Claudio fu lo scoutismo, nel quale era cresciuto; seguiva l'educazione dei suoi scout, curandone in particolare la crescita nel Vangelo; passava giorni e giorni con loro nei campi estivi e invernali, infatti fu assistente ecclesiastico ASCI dal 1971 al 1974 e AGESCI dal 1974 al 1980 e assistente regionale dell'AGESCI dal 1980 al 1986.

Innumerevoli poveri sono stati da lui soccorsi, aveva un sorriso per tutti, un aiuto per ciascuno di quelli che bussavano alla porta della sua casa.

Le sue vere case sono state le sue chiese, per esse aveva una cura speciale, il rigore con cui esercitava carità e fede si rispecchiava nella perfezione con cui teneva le chiese delle parrocchie a lui affidate nel tempo. Rigoroso liturgista, aveva omelie brevi, ma tali da lasciare il segno, non senza momenti di dialogo con la sua gente.

L'arcivescovo Angelo, nell'omelia della celebrazione delle solenni esequie ha, tra l'altro, detto: "Nel necrologio all'inizio della celebrazione è stato ricordato don Claudio, ma il ricordo, come tesoro geloso, lo conservano le persone che lo hanno incontrato e amato, innanzitutto i suoi familiari e le comunità che ha servito, da prete. Permettetemi un semplice accenno a momenti condivisi con don Claudio presso la Casa Sacerdotale dove da qualche tempo era ospite, fatti di cordialità anche quando a volte mi lasciava sospeso, perché non riuscivo a decifrare se parlava sul serio o stesse scherzando. Era il suo stile, inconfondibile, ma dietro cui si nascondeva l'animo di un sacerdote di grande generosità, sempre disponibile ad aiutare gli altri, bastava chiamarlo ed era subito pronto".

E più avanti ha aggiunto: "Don Claudio ha desiderato essere servo, come Gesù, della gioia degli altri. É diventato prete perché l'origine della sua gioia che solo Gesù poteva dargli, andava condivisa con altri. Ha scelto di diventare prete per mettersi a servizio di una gioia che non teme nulla, di una gioia che non rincorre facili scorciatoie, ma che è capace di sostenere anche le vicende drammatiche della vita; una gioia che non teme nemmeno la morte perché è la gioia di Gesù Risorto. Era contento di essere prete per gli altri - E che bello se qualche ragazzo e giovane di questa nostra diocesi prendesse il suo posto nel servire il Signore e la Chiesa, così!"

Mons. Spina, ha poi concluso: "Il Signore Gesù sulla croce ha mantenuto fede alle parole dette nell'ultima cena: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15, 13). Don Claudio ha scelto di vivere così: ha considerato tutti amici, per i quali donare la sua vita. E ora, ne sono certo, prega per ciascuno di noi perché impariamo a fidarci di un amore che squarcia ogni timore e ogni angoscia e ci chiama ad uscire dai sepolcri delle nostre tristezze".

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

FEBBRAIO

23 giovedì
9.30 Ritiro regionale del Clero a Loreto
20.00-22.00 Incontro sinodale sui cantieri di Betania, chiesa Tavernelle

24 venerdì
10.30 Apertura Anno Giudiziario Corte di Appello
17.30 Teatro delle Muse 120 anni di FMG: il futuro delle Marche è green
20.00 Veglia di preghiera per la pace concattedrale di Osimo
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati S. Famiglia- Osimo

25 sabato
Udienze

26 domenica
10.30 S. Messa
16.00 incontro con i ministri straordinari della Comunione – Parr. S. Giuseppe Moscati

27 lunedì
Udienze

28 martedì
Udienze
21.00 Lectio divina Santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

MARZO

1 mercoledì
Udienze
16.00 Apertura Anno Accademico ITM Ancona
19.00 Consigli pastorale diocesano al CPD

2 giovedì
Udienze

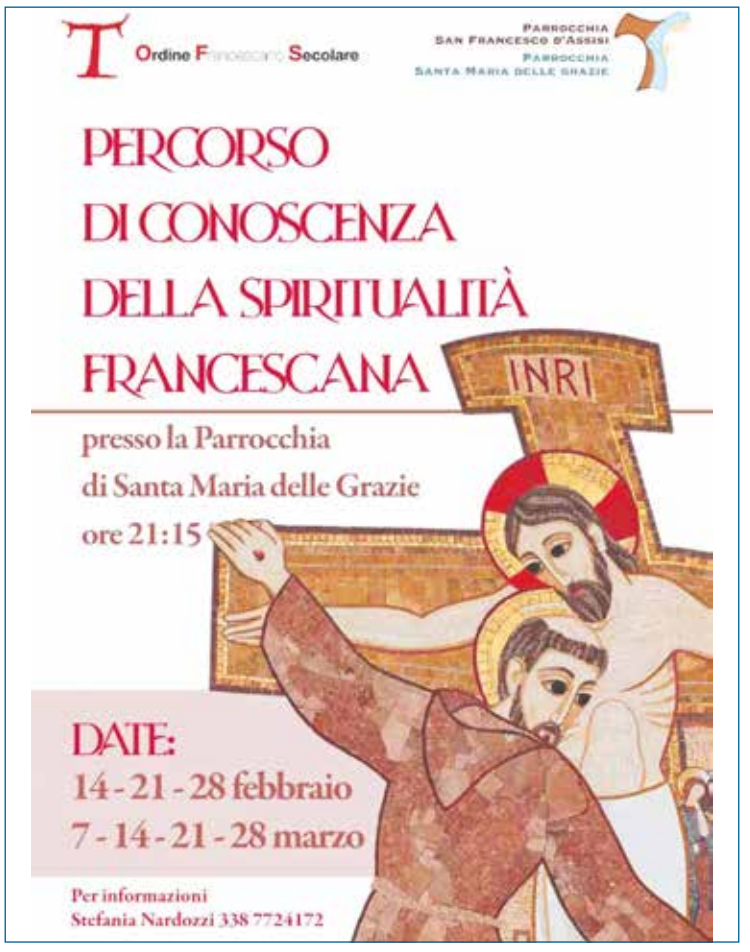
3 venerdì
Udienze

4 sabato
Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

SULLE ORME DI S. FRANCESCO

Conoscere S. Francesco è sempre per ognuno di noi una nuova esperienza. Così il Terz'ordine Francescano Secolare delle Parrocchie di S. Francesco e S. Maria delle Grazie ad Ancona, offre un percorso di conoscenza e approfondimento della spiritualità francescana in 6 tappe. Gli incontri si svolgeranno presso la Parrocchia di S. Maria delle Grazie alle 21,15 nei mesi di febbraio e marzo '23 secondo quanto illustrato nella locandina che pubblichiamo sotto. Per informazioni Stefania Nardozzi 3387724172



Il vescovo ausiliare di Los Angeles, mons. David O'Connell, è stato rinvenuto nel suo appartamento ad Hacienda Heights con una ferita di arma da fuoco al torace, a pochi isolati dalla chiesa di San Giovanni Vianney. La sua morte ha lasciato la comunità cattolica di Los Angeles impietrita, poiché il vescovo ausiliare, nominato da Papa Francesco nel 2015, era considerato un "pacificatore". La polizia indaga per omicidio. Le indagini sulla morte del vescovo ausiliare di Los Angeles, David O'Connell, hanno da domenica assunto questa direzione. A dichiararlo è stato il dipartimento dello sceriffo della contea di Los Angeles, che non ha voluto aggiungere particolari.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

Quaderni del Concilio

I VOLUMI VOLUTI DA PAPA FRANCESCO PER PREPARARCI AL GIUBILEO 2025

OGNI VOLUME
€ 4,00

«**Metto nelle mani di tutti** i cristiani, soprattutto dei giovani, **questi agili ed efficaci sussidi**, che ripercorrono i temi fondamentali delle quattro Costituzioni conciliari».

Francesco

INQUADRA IL **QR CODE** PER SCOPRIRLI TUTTI

DISPONIBILI SU:
WWW.EDITRICESHALOM.IT

SCONTI SPECIALI
PER PARROCCHIE, SANTUARI, ISTITUTI ED ENTI RELIGIOSI

FSC PEFC

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)
Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!